



► 3 luglio 2017

Il riconoscimento Diritto del lavoro Prestigioso premio allo studio Ripa

‘Per l’impegno nel risolvere problemi di natura giuslavoristica’, consegnato ad Alessandro Ripa e ai collaboratori il ‘Le Fonti Awards 2017’: scelto con un sondaggio fra 40mila contatti del mondo delle imprese e delle professioni

di **FRANCESCA MORANDI**

■ ‘Per la consulenza completa e approfondita di tutti gli argomenti della materia del diritto del lavoro, includendo l’assistenza giudiziale su tutto il territorio italiano’. E ‘per l’impegno del fondatore, avvocato **Alessandro Ripa**, nel risolvere qualsiasi tipo di problematica di natura giuslavoristica’. Sono questi i ‘fiori all’occhiello’ dello studio legale fondato dall’avvocato cremonese Alessandro Ripa (fratello dell’avvocato **Giovanni Ripa**), il quale ha ricevuto a Milano, nel corso di una cerimonia che si è tenuta il 22 giugno scorso a Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa Italiana, il prestigioso premio ‘Le Fonti Awards 2017’, sulla base di un sondaggio diffuso presso oltre 40mila contatti provenienti dal mondo delle imprese e delle professioni.

L’avvocato Alessandro Ripa ha cominciato a lavorare a Milano nel 1995 presso studi primari che si occupano, da sempre, solo di diritto del lavoro (lo studio ‘Toffoletto e Associati’, per esempio), e a gennaio del 2006, insieme agli avvocati **Andrea Colombo** e **Alessandro Varesi**, ha fondato lo ‘Studio



Al centro, fra i suoi collaboratori, l’avvocato cremonese **Alessandro Ripa**

Legale Ripa’, che si occupa quasi esclusivamente di diritto del lavoro.

Oggi sono in otto: oltre a Ripa, Colombo e Varesi, gli avvocati **Mariagrazia Paba**, **Christian Impeduglia**, **Serena Carlucio**, **Simona Donato** e la dottoressa **Cristiana Ebanietti**.

Avvocato Ripa, avete vinto un premio importante, selezionato nella categoria ‘Boutique

di Eccellenza dell’Anno’. Boutique?

«Il termine ‘boutique’ riferito allo studio indica, appunto, uno studio ‘a misura d’uomo’, in genere fino a dieci professionisti».

Il premio era nell’aria o vi ha sorpreso?

«No, non ce lo aspettavamo, ci hanno informato di essere stati selezionati come finalisti al-

l’inizio di giugno e la sera del 22 siamo stati proclamati vincitori. È una soddisfazione enorme, ma voglio credere che sia un riconoscimento al nostro modo di lavorare. Un modo che seguiamo da tempo e che ci ha permesso di fare strada».

E come ci si fa strada di questi tempi?

«Sicuramente avendo sempre voglia di studiare, che è il pre-

supposto indispensabile. La disponibilità e il fatto di essere molto accessibili, nonché veloci, tutte le volte in cui ci si riesce, fanno il resto».

Qual è il ruolo del giuslavorista oggi?

«È sempre più fondamentale, perché la legislazione cambia di anno in anno e di mese in mese. Se non si è pronti ed aggiornati con le ultime novità, si rischiano sorprese amare anche con le operazioni più semplici ed apparentemente lineari. È il motivo per cui spesso affianchiamo colleghi non specialisti in riorganizzazioni aziendali più ampie, nelle quali ci è chiesto di sorvegliare lo specifico aspetto del diritto del lavoro, o approntiamo codifiche quando si tratta dei lavoratori, specie se appartengono al personale direttivo, perché è il nostro terreno di elezione».

Prossimi programmi?

«Per ora ci godiamo il momento. Poi quest’estate dovremo curare, in aggiunta al lavoro quotidiano, la nuova edizione del nostro libro sul licenziamento dei dirigenti e quello sul licenziamento dopo il Jobs Act. Il tempo dei festeggiamenti è già quasi finito, insomma...».